



CLUB ALPINO ITALIANO

**ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE
e
SOCIETA' ALPINA delle GIULIE**



organizzano

sabato 22 e domenica 23 febbraio 2014

FINE SETTIMANA SULLA NEVE SULL'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI

Direttori d'escursione:

AE Cristiano RIZZO (AXXXO)/ONC Marcella MENG (SAG)

Il Gruppo Escursionismo dell'Associazione XXX OTTOBRE e la Società Alpina delle Giulie organizzano un'uscita di due giorni con le ciaspole sull'Altopiano dei Sette Comuni. Noto anche come Altopiano di Asiago, dal nome del suo principale centro, il vasto altopiano di natura calcarea è situato geograficamente sulle Prealpi Vicentine al confine tra Veneto e Trentino; ha una storia millenaria legata alla tradizione cimbra, alla repubblica di Venezia e, in tempi recenti, alle vicissitudini della Grande Guerra. Il suo grande valore naturalistico e la poesia dei suoi paesaggi sono celebrati nelle opere dello scrittore locale Mario Rigoni Stern (1921-2008)

Le escursioni proposte nei due giorni, su due differenti itinerari di difficoltà diverse, vogliono portare gli escursionisti a visitare queste zone di guerra proprio nel centenario del suo inizio. Le località scelte saranno quelle del Monte Zebio, posto a nord dell'abitato di Asiago e del Monte Fior, posto un po' più a nord-est fra i comuni di Gallio e Foza.

Sabato 22

L'escursione partirà poco oltre l'aeroporto di Asiago. Inizierà circa a quota 1100 m per puntare a nord ed imboccare una larga traccia che percorre i resti di una pista da sci in disuso dagli anni '30, ormai riconquistata dal bosco. Intercettata una strada carrozzabile, si proseguirà nel bosco o lungo questa fino a giungere al Bivacco Stalder (1620 m). Si proseguirà per campi aperti fino alla "Mina di Scalambon" (1677m) dove una stele ricorda il tragico scoppio descritto nella parte storica. Da qui a poco si raggiungerà la "vetta" del Monte Zebio (1717m) da cui si potrà godere, meteo permettendo, di un'ottima vista dei dintorni, dall'abitato di Asiago fino ai gruppi del Carega e Pasubio e più a nord alle Pale di San Martino. Si proseguirà lasciando sulla sinistra la Malga di Monte Zebio per puntare al Bivacco dell'Angelo (piccolo ma accogliente e sempre aperto) e ad un sentiero nel bosco che, in discesa un po' marcata, raggiunge la strada forestale che ricondurrà al punto di partenza.

Il percorso alternativo, meno impegnativo, avrà lo stesso punto di partenza, risalirà su comoda carrareccia nel bosco di abeti della Val di Nos fino al bivio dello Scoglio Bianco (quota 1539) ed eventualmente, costeggiando a destra malga Zebio, per ricongiungersi al primo gruppo e scendere quindi insieme sullo stesso percorso o ripercorrere quello (più semplice) dell'andata.

Rientro in albergo con il pullman.

Domenica 23

La giornata sarà dedicata alla salita del monte Fior (quota 1628), il quale fa parte del gruppo delle Melette, costituito da una serie di rilievi tondeggianti ricoperti prevalentemente da pascolo, caratteristici per le loro formazioni rocciose a "corone" di rosso ammonitico modellate dagli agenti atmosferici. Situato nella parte nord orientale dell'Altopiano dei Sette Comuni e comprendente i monti Sbarbatal, Meletta di Gallio, Zomo, Fior, Spil, Miela e Castelgomberto.

L'escursione avrà inizio a pochi metri dalla strada asfaltata in prossimità di un monumento alla memoria di un bersagliere caduto. Il sentiero, che risale un ripido impluvio lungo la Val Miela in un bosco misto di faggio, peccio e pino nero e poi su campi aperti, conduce in un paio d'ore alla Malga Slapeur (1628m). Sarà importante, a partire da quest'area, fare attenzione ai buchi (di origine carsica, ma poi adattati a profonde trincee) che si aprono nel terreno e che possono eventualmente essere coperti dalla neve. Un saliscendi conduce dapprima alla Sella Stringa e successivamente alla cima del monte Castelgomberto (1771m) dove la vista spazia da Cima d'Asta alle Pale e alla Marmolada. Ritornati sui propri passi si punterà quindi al Monte Fior (1824 m) ed al Monte Spil (1808m) lungo una dorsale. Inizia ora la discesa verso la Malga Lora e passata la Bocchetta Lora si proseguirà lungo la Val Vecchia lasciando presto la carrareccia per imboccare sulla destra il sentiero n. 860 e una volta tornati su carrozzabile, si raggiungerà l'abitato di Foza dove attenderà il pullman.

Il **percorso alternativo** avrà inizio nella Valle di Campomulo al parcheggio della Baita Sporting Club. Con la Seggiovia sarà possibile prendere quota e raggiungere la baita "La Solaia" a quota 1620 m. Lungo una strada forestale si raggiungerà la Malga Slapeur (1628 m) per riunirsi quindi al primo gruppo, raggiungere la panoramica vetta del monte Castelgomberto da cui scendere direttamente, passando per malga Lora, sul percorso descritto sopra.

Percorso: EAI (Escursionismo in Ambiente Innevato), **obbligatori** ciaspole, abbigliamento invernale; **fortemente consigliati** bastoncini, ARTVA, sonda, pala.

Dislivello in salita:

Gruppo A: primo giorno 650 m. circa; secondo giorno 900 m. circa.

Gruppo B: primo giorno 600 m. circa; secondo giorno 250 m. circa.

Dislivello in discesa:

Gruppo A: primo giorno 650 m. circa; secondo giorno 900 m. circa.

Gruppo B: primo giorno 600 m. circa; secondo giorno 900 m. circa.

Riferimento cartografico: Carta Tabacco n. 050, Altipiano dei Sette Comuni- Asiago 1:25.000

NB: Le escursioni **potranno subire variazioni** di percorso in base alle condizioni meteorologiche, della neve e alle caratteristiche dei partecipanti ad insindacabile giudizio dei Direttori dell'escursione.

Sabato 22 febbraio 2014:

Ore 06.15 partenza da piazza Oberdan, ore 06.30 da Barcolla

Ore 11.00 arrivo ad Asiago e partenza del pullman

Ore 14.00 arrivo in vetta al monte Zebio

Ore 17.00 rientro al pullman

Rientro in albergo, cena e pernottamento

Domenica 23 febbraio 2014:

Ore 07.00 sveglia

Ore 07.30 colazione

Ore 08.15 partenza in pullman

Ore 08.30 partenza escursione

Ore 12.30 arrivo in vetta al monte Castelgomberto

Ore 13.30 arrivo in vetta al monte Fior

Ore 16.30 al pullman, partenza

Ore 20.30 circa rientro a Trieste

COSTO € 90,00 a persona

(comprensivo di viaggio in pullman, cena e pernottamento con sistemazione in stanza doppia)

Addizionale per i NON SOCI € 15,00 per Assicurazione e Soccorso Alpino

BEVANDE ESCLUSE

Cellulari di gruppo: 3473264700/ 3311071048

Notizie storiche sull' Altopiano di Asiago durante la Prima Guerra Mondiale

A cura di Livio Marassi

Il nome della località Altopiano di Asiago rimanda con la memoria ad una delle maggiori opere della letteratura italiana sulla prima guerra mondiale - "Un anno sull'Altipiano" - libro di memorie scritto da Emilio Lussu tra il 1936 ed il 1937 su insistenza dell'amico Gaetano Salvemini e pubblicato nel 1938 a Parigi mentre l'autore era in esilio perché perseguitato politico. Il libro racconta, per la prima volta nella letteratura italiana, l'irrazionalità e il non-senso della guerra, della gerarchia e dell'esasperata disciplina militare in uso al tempo. L'anno cui si fa cenno nel titolo è relativo al periodo trascorso dalla Brigata Sassari sull'Altipiano di Asiago; nel libro si fa riferimento ad una serie di episodi avvenuti tra il giugno 1916 e il luglio 1917. Lussu, che pure era stato un acceso interventista e si era battuto con grande coraggio durante tutta la guerra, assume un atteggiamento fortemente critico nei confronti dei comandi militari dell'epoca. La guerra venne condotta male da Generali impreparati e presuntuosi, incapaci di rendersi conto dei propri errori, decisi spietatamente a sacrificare migliaia di vite umane pur di conquistare pochi palmi di terreno. Nella prima guerra mondiale l'Italia perse mezzo milione di combattenti, più che nella seconda guerra mondiale.

Il 16 giugno del 1916, alla fine della Strafexpedition, il comando Austro-Ungarico decise di ritirare le proprie truppe lungo una linea difensiva che si snodava dalla Val d'Assa all'Ortigara. Al centro dello schieramento si trovava il **Monte Zebio** sull'Altopiano dei Sette Comuni, che divenne subito un importante caposaldo austriaco, fornito di un complesso sistema di trincee, gallerie e postazioni in caverna ancor oggi in gran parte visibili. Durante l'estate 1916 e soprattutto in occasione della Battaglia dell'Ortigara (10 - 25 giugno 1917) l'esercito italiano condusse ripetuti attacchi verso la roccaforte difensiva austriaca, senza ottenere tuttavia alcun successo. Di questo settore del fronte è famosa la storia della mina italiana, realizzata sotto il caposaldo austriaco di quota 1706 di Crocetta dello Zebio, che scoppiò involontariamente a causa di un fulmine l'8 giugno 1917 alle 17.30 (due giorni prima di quello previsto) e causando contemporaneamente anche lo scoppio della contromina austriaca.

Furono 120 i soldati italiani che persero la vita, assieme a molti ufficiali della brigata Catania, che si trovavano quel giorno nella postazione "Lunetta", in ricognizione della linea austriache in previsione dell'imminente Battaglia dell'Ortigara. Oggi l'intera zona è considerata Sacra alla Patria e dal 1997 è stato istituito un museo all'aperto della Grande Guerra, grazie ad un'opera di recupero e salvaguardia dei manufatti bellici (caverne, trincee e gallerie).

Durante la Prima Guerra Mondiale, il **Monte Fior** era considerato dal Comando Italiano il punto chiave dell'Altipiano; per questo motivo fu testimone di violentissime battaglie. Oggi tutta la linea di cresta è solcata da imponenti trincee scavate direttamente nella roccia, tuttora visitabili. La grande offensiva austriaca della Strafexpedition, si abbattè sulle linee italiane il 15 maggio 1916, dopo durissimi combattimenti, il Monte Fior cadde in mano austro-ungarica il 7 giugno 1916. Fu uno scontro particolarmente cruento e violento, nella quale si immolarono i fanti della Brigata "Sassari" e gli alpini dei Battaglioni "Monviso", "Monte Argentera", "Val Maira" e "Morbegno" da una parte, i soldati stiriani e sloveni del 27° Reggimento e bosniaci del 2° Reggimento dall'altra: pochi metri di montagna persi e riacquistati, pochi giorni per ritrovarsi al punto di partenza ma con perdite pesantissime. Due settimane più tardi gli italiani infatti lo riconquistarono "senza colpo ferire" poiché a sorpresa gli austriaci sgomberarono le trincee: «Il ritiro delle truppe austriache avviene nel più completo silenzio nella notte fra il 24 ed il 25. Il mattino del 25, le prime pattuglie italiane inviate in avanscoperta notano un inspiegabile silenzio, ed alla fine non riescono a capacitarsi di entrare nelle linee austriache, aspramente difese per giorni, senza sparare un colpo». La "Sassari" riprende perciò il Fior ed il Castalgomberto. Questo singolare episodio fu possibile per il repentino mutamento del quadro generale della battaglia; proprio il 25 giugno 1916 infatti, grazie all'incrollabile resistenza delle nostre truppe sulla linea dei monti Tondarecar e Badenecche, la grande offensiva della Strafexpedition fu bloccata e gli austriaci dovettero ripiegare sulla linea di resistenza Portule- Ortigara. Successivamente il gruppo delle Melette fu nuovamente coinvolto da aspri combattimenti dopo la disfatta di Caporetto, quando gli imperiali, nel novembre 1917, tentarono nuovamente di sfondare il fronte dell'Altipiano e riuscirono a conquistare quasi tutte le alture delle Melette. Nel gennaio 1918 però furono definitivamente arrestati sulla linea dei monti Valbella, Col del Rosso, Col d'Ecchele, con la battaglia dei Tre Monti.

